

# Tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 7° - n. 17 - Febbraio 2001

## L'UNIONE FA LA FORZA

**C**ominciamo con un "grazie" il nuovo millennio, addirittura il terzo del nostro piccolo paese, che già da tempo contava albe e tramonti se nel lontanissimo 967 un imperatore germanico del Sacro Romano Impero lo donava in feudo ad un suo fedele cavaliere. Cominciamo con un grazie sincero ai soci della Brigata di Raggiolo: un piccolo esercito di oltre 200 raggiolatti "doc", sparsi per l'Italia e per il mondo ma con le radici salde nel terreno di casa, nel bosco di Raggiolo. Un grazie ai 206 amici che danno senso al nostro impegno, che ci spingono a fare di più, a fare del nostro meglio. Sono il migliore e più prezioso tesoro della Brigata. Sono il presupposto di ogni

attività, il sostegno alle fatiche e alle delusioni, talvolta cocenti, del nostro lavoro di volontari nel paese più difficile della Valle del Teggina, forse dell'intero Casentino. Il paese più difficile, ma anche quello che amiamo senza riserve. Grazie a questo folto gruppo di Corsi affezionati al loro antico paese sono state possibili in questi anni imprese che all'inizio sembravano solo dei sogni. Senza di loro la Brigata di Raggiolo non esisterebbe. Oggi per la loro costante fiducia, per il loro sostegno - morale prima ancora che economico - la Brigata di Raggiolo è una delle realtà più vivaci e conosciute del Casentino e il nostro paese è rientrato a pieno titolo nella vita e nella considerazione della vallata casentinese. Quando TuttoRaggiolo sarà in distribuzione saremo alla vigilia di una nuova consultazione elettorale che deciderà il governo del Comune. Un nuovo Sindaco, una nuova Giunta, un nuovo programma elettorale: non ci sono però solo gli elettori, ma anche l'opinione pubblica di chi non vota a Raggiolo, ma ne segue con attenzione le vicende, di chi - ed è la grande maggioranza - qui possiede proprietà di famiglia e qui paga le tasse che rappresentano una fonte rilevante del-

le entrate del Comune. Per questo nelle pagine seguenti diamo il nostro contributo, attenti ai programmi delle parti in lizza. La Brigata di Raggiolo ha infatti la coscienza di essere un veicolo importante di partecipazione e di rappresentanza. Un compito deli-



cato che ci siamo esercitati a svolgere con discrezione e rispetto ma altrettanta decisione, con spirito di servizio e autonomia rispetto al gioco delle parti. Per far pesare le ragioni di Raggiolo, senza disgiungerle mai da quelle complessive della Valle del Teggina. Sappiamo infatti che solo l'unione fa la forza e che dai problemi non facili con cui il nostro Comune è chiamato a confrontarsi si esce solo con risposte di solidarietà fra le frazioni. Anche per questo, soprattutto per questo, i nostri 206 soci sono una ricchezza per tutto il Comune, oltre ad essere il nostro più sincero vanto. La garanzia migliore del nostro impegno.

### all'interno:

La Brigata per le elezioni amministrative

#### **PENSARE IL FUTURO**

Che impresa, ragazzi!

#### **UNA SALA PER RAGGIOLO**

Ambiente

#### **IL PAESAGGIO SIAMO NOI**

Storia e vita vissuta

#### **IL DURO MESTIERE**

#### **DEL MUGNAIO,**

#### **UNA NOTTE DI ANGOSCIA**

#### **e LA CARA METILDE**

Il Sindaco ci scrive

#### **CIAO, RAGGIOLATTI**



# Tutto Raggiolo

Un impegno sincero per Raggiolo

## IL PAESAGGIO SIAMO NOI

Ormai sono come i Panda, in via di estinzione: i "paesaggi doc", che la Convenzione europea - firmata nell'ottobre scorso - invita a scovare e a difendere, con stanziamento di fondi. Da noi sopravvivono solo in alcuni centri storici e montagne, coste e laghi, fiumi e lembi di pianura lasciati intatti dall'agricoltura industrializzata. Sempre più rari. Scompaiono sotto i colpi di speculazioni e abusi edilizi, autorizzazioni comunali e ministeriali, disattenzione e scarsa sensibilità pubblica che non li considerano un bene da difendere. Nel labirinto di norme e competenze ci sarà sempre chi riuscirà a fare uno chalet svizzero sul mare, chi sventrerà un bosco o farà scendere davanti ad un bel panorama un palazzone-astronave. Chi alza la voce e prende posizione passa da rompiscatole e rischia di fare la fine delle disperate e coraggiose fucilate degli ultimi giapponesi nella giungla. La Brigata è tra questi. Perché Raggiolo è tra i paesaggi italiani da tutelare e difendere. Forse non tutti sono né sono accorti o fanno finta di non accorgersene. Raggiolo è un piccolo e straordinario tesoro di bellezza ancora assai ben conservato. Il suo equilibrio è però delicato e richiede attenzione costante e sensibilità sincera. Non si può fare

quello che si vuole: dai tetti alle facciate, agli infissi, dall'uso dei colori, alle lastricature, all'utilizzo delle onduline, alle rifiniture in cemento. La questione è seria: impedire che lo squallore prenda il posto dell'armonia e della bellezza. E basta poco perché la cosa accada. Bastano pochi anni di disattenzione perché il danno sia fatto in maniera che purtroppo diviene irreparabile. Vuol dire gettare al vento il lavoro e l'eredità straordinaria di intere generazioni che si sono succedute nei secoli. Il patrimonio più vero e importante che parla di loro e che ci hanno lasciato in custodia. Perché ogni paesaggio appartiene al popolo che lo ha creato e involgendolo deturpano la nostra identità, degradingo noi stessi, quasi senza accorgersene. Certo con la pancia più piena di chi ci ha preceduto, magari con la parabola sul tetto e tutti gli elettrodomestici possibili, ma irrimediabilmente più volgari. Più poveri dentro. La bellezza è un dono inestimabile, è armonia interiore; il suo messaggio è di per sé educativo e rasserenante, è il rimedio alla patologia oggi più diffusa: l'ansia. Che spesso produce violenza. Il prefabbricato di alluminio, i capanni con il tetto di plastica, il parcheggio sul prato, la casa che copre il panorama che vedevamo

fin dall'infanzia, la distruzione di ambienti tipici e caratteristici, l'abusivismo, non procurano solo un danno estetico: profanano la nostra vita. E' come se ci imponessero a tradimento connotati diversi: naso più lungo, baffi, una pettinatura improponibile, uno sfregio sul volto. Con una differenza: una brutta faccia si può ignorare, un brutto libro

### SOMMESSAMENTE....

*Chiediamo (di nuovo e con cortesia) ai proprietari delle case della piazza un piccolo intervento di abbellimento: dipingere tutte le persiane di marrone, evitando l'arlecchinata dei tanti colori di ora: basterebbe poco per dare maggiore dignità e bellezza alla nuova piazza, ormai il biglietto da visita di Raggiolo e il salotto del paese.*

non leggere, una brutta musica non ascoltare. Ma un brutto paesaggio è sempre lì. L'individuo più pericoloso in circolazione, ha detto Woody Allen, è l'inventore dell'infisso in alluminio anodizzato. E non troviamo la scusa dei costi, perché un lavoro ben fatto spesso non costa di più e conserva comunque un valore patrimoniale più alto. La tutela e il rispetto sono il frutto più evidente dell'amore che si porta ad un luogo cui leghiamo la nostra vita e i nostri ricordi. Per questo richiedono un affetto sincero e un impegno vero, in prima persona.

**Ci scusiamo per il ritardo con il quale TuttoRaggiolo è stato inviato, ma il computer di Andrea era ammalato e abbiamo dovuto attendere la sua guarigione !**



### ONORE AL MERITO

Diamo atto ai nostri paesani che il loro amore per "il natio borgo selvaggio" ha prodotto un risultato complessivo eccellente. Raggiolo infatti è stato sostanzialmente ben restaurato. Con il rispetto e l'attenzione che infatti derivano dall'amore e dall'affetto sincero. Basti pensare che non esistono infissi di alluminio e che l'immagine del paese si è ben conservata. Per questo gli errori, che pure ci sono (qualcuno purtroppo clamoroso), sono ancora più evidenti e dolorosi, da eliminare e soprattutto da non riprodurre. Ci riferiamo a stuccature troppo chiare delle facciate, ad inutili terrazze e all'uso di rifiniture di cemento quali lastre, mattonelle usate in esterno (lo stesso discorso vale per lastricature con pie-

tre non locali che luccicano addirittura) e inutili e brutte ringhiere disseminate un po' troppo in giro per i borghi. Da questo punto di vista l'apporto del Comune negli anni è stato ahimè determinante. Anche l'uso delle tegole marsigliesi al posto di quelle simil-coppo è un errore. Ma l'Oscar del brutto e della deturpazione va dato ai famigerati capannini con coperture di plastica o di ondulina: ammorbano il paesaggio e si spingono fin dentro il paese: basta alzare gli occhi dalla piazza per vederne un campionario deprimente, che in inverno, senza la copertura del verde, sono un vero sfregio al volto del paese. Ma non vogliamo fare polemica, piuttosto ci appelliamo all'affetto sincero dei compaesani verso Raggiolo per chiedere con cortesia di radere al suolo questi inutili capanni.

# tutto Raggiolo

Elezioni Amministrative

## PENSARE IL FUTURO

Lettera aperta della Brigata di Raggiolo alle forze politiche

Il Consiglio della nostra associazione ha spedito a tutte le forze politiche il seguente documento, che riportiamo nella sua versione integrale.

"Marzo 2001

- AL CONSIGLIO COMUNALE  
- ALLE FORZE POLITICHE

Offriamo il nostro contributo al dibattito che tra breve animerà la campagna elettorale nel nostro Comune. Lo facciamo perché ci interessa il futuro e perché tale interesse è strettamente connaturato alle scelte che fin dall'inizio hanno caratterizzato l'azione della Brigata di Raggiolo. Nella scelta del governo locale si consolida la scelta democratica e nel confronto delle idee si sviluppa la coscienza di appartenere ad una comunità. Per questo interveniamo sul piano dei contenuti, con lo stile tipico di un'associazione di volontariato qual è la Brigata. Ci rivolgiamo a tutti con franchezza e senza preclusioni, dichiarandoci disponibili al confronto e all'approfondimento. Lasciamo alla responsabilità della politica e alle sue formazioni la scelta degli schieramenti, degli strumenti e degli stili di governo, la determinazione autonoma dei programmi elettorali.  
Con cordialità

La Brigata di Raggiolo

### E' IL TURISMO LA SCELTA PER IL FUTURO

Siamo convinti che sia il turismo la chiave del futuro per il nostro Comune. L'unica in grado di valorizzare il considerevole patrimonio paesaggistico della Valle, attirando risorse e finanziamenti, con concrete possibilità di lavoro. E' il modo più efficace per invertire la tendenza allo spopolamento e per offrire prospettive concrete al

lavoro giovanile. Una risorsa reale da attivare con sensibilità e attenzione alla tutela dell'ambiente. Una risorsa vera, finora sottovalutata. Qualcosa di significativo in questi anni è stato fatto grazie alla collaborazione tra il Comune e la Brigata di Raggiolo: la Valle del Teggina e Raggiolo hanno riacquisito presenza e credito nel Casentino. Inoltre Raggiolo, grazie all'azione costante della Brigata, è stato inserito nelle guide turistiche più importanti e



negli itinerari promossi dalla Provincia e dalla Comunità Montana, per cui è normale vedere turisti in visita in ogni periodo dell'anno. Tutti restano affascinati dalla bellezza della nostra terra e chiedono di poter soggiornare. Purtroppo non è possibile: mancano percorsi di visita, osterie, prodotti tipici da vendere, alberghi, maneggi, posti di ristoro, luoghi per campeggiare, soste per camper. Non pensiamo a strutture importanti, piuttosto, in sintonia con l'ambiente, a luoghi familiari, contenuti e diffusi nel territorio. E' quanto chiede il turismo di qualità, il solo a non essere invasivo, il solo a cui è opportuno rivolgersi. Occorre infatti distinguersi nell'offerta e scegliere realizzazioni che consentano tempi ragionevoli, cominciando ad aprire le case all'ospitalità (è la formula del bed and breakfast), ad organizzare percorsi di visita (trekking, mountain bike, ippovie e maneggi, ecomuseo ecc.), attivare produzioni tipiche. Si tratta infatti di far conoscere e di "vendere" le proprie

tradizioni, senza inventare nulla. E di farlo durante tutto l'anno, con gusto e con semplicità, evitando tutto quanto è artificioso, banale e comune. Il Casentino sta investendo in maniera rilevante sulla risorsa turistica: chiediamo di essere al passo coi tempi e di non perdere questa importante occasione di crescita, dove il compimento della strada per il Pratomagno riveste fondamentale importanza, aprendo la Valle ad un flusso vitale. Consideriamo infatti assolutamente strategico, anche in termini sociali, pensare la Valle del Teggina nella prospettiva del futuro: una terra dove vivere e dove allevare figli; non una regione ai margini del flusso della vita, senza risorse economiche proprie che alimentino lavoro e occupazione. Non più un luogo di emigrazione o dove tornare solo a dormire la sera. Solo il turismo, a nostro avviso, può cambiare davvero qualcosa.

**Le proposte che seguono sono formulate nell'ottica della valorizzazione turistica e ambientale del Comune e della promozione concreta di azioni che producano per i residenti un concreto ritorno economico**

#### a) Il presupposto dello sviluppo turistico: l'ambiente come risorsa

Ci sembra importante innanzi tutto riflettere sul fatto che la principale risorsa del nostro Comune è quella ambientale. Quello della Valle del Teggina è un patrimonio naturale e paesaggistico di notevole valore, per gran parte ancora ben conservato e ai più ancora sconosciuto. **Q u e s t o** fatto, se opportunamente valorizzato, è un punto di forza. Richiede però innanzitutto di essere ben conosciuto nella sua ricchezza per poterlo tutelare convenientemente, definendo con attenzione gli strumenti di pianificazione per salvare il delicato equilibrio della Valle del Teggina. In pochi anni infatti si possono

# Tutto Raggiolo

distruggere rapporti ed equilibri naturali costruiti nei secoli con costanza, fatica e saggezza.

A nostro avviso occorre promuovere una diffusa ed incisiva azione di rilievo culturale e amministrativo per far conoscere e comprendere alla popolazione le ricchezze che possiede e di cui spesso non ha piena coscienza, rischiando di distruggerle o di diminuirle di valore con interventi sbagliati, procurandosi di sovente perfino un danno patrimoniale.

### **pertanto riteniamo importante:**

- ◆ approvare quanto prima il nuovo Piano Regolatore e dare finalmente attuazione al nuovo Regolamento edilizio per i centri storici (per Raggiolo in particolare lo attendiamo dal Convegno del '95) che definisca con rigore l'articolazione volumetrica degli edifici, i materiali e la loro messa in opera, il piano del colore, le pavimentazioni esterne e le coperture dei tetti, la definizione del materiale degli infissi e del loro colore ecc.. Chiediamo che tali regole si concilino con le esigenze reali della gente, alla quale si faccia comprendere che il loro rispetto non richiede spese maggiori e la loro applicazione conferisce maggiore valore all'immobile. Occorre però che le regole siano non solo rispettate, ma anche fatte rispettare, superando il lassismo che ha troppo spesso caratterizzato l'azione del Comune, a cominciare dalla vergogna dei capanni in plastica e lamiera sorti abusivamente da ogni parte.
- ◆ chiediamo con forza di far cessare subito la vergogna del dissennato assalto al bosco e alle sue risorse, soprattutto nel periodo della raccolta dei funghi e delle castagne, impedendo l'accesso al bosco con moto e fuoristrada che producono danni irreparabili. Tale rispetto è richiesto anche ai residenti, a cominciare dal ripristino delle condizioni precedenti al tracciato di piste di lavoro.
- ◆ obbligare le società a stendere con rispetto i cavi elettrici e telefonici, evitando l'antiestetico intreccio di fili che deturpa le strade e gli scorci paesaggistici.
- ◆ promuovere presso le autorità competenti la progressiva sistemazione degli scarichi e la sistemazione globale della rete

fognante, spesso in dispersione nel terreno, fonte continua di pesante inquinamento. Nello stesso ambito chiediamo che si ottenga la realizzazione di adeguati depuratori per le principali frazioni del Comune, oltre al miglioramento della qualità strutturale dell'acquedotto comunale dell'Acqua di Carbo.

- ◆ continuare nel miglioramento dei servizi, soprattutto nel periodo estivo, quando a fronte del triplicarsi della popolazione per l'arrivo dei villeggianti il Comune continua ad avere la minore disponibilità dei propri Dipendenti assenti per ferie.
- ◆ migliorare la qualità architettonica delle realizzazioni, anche di manutenzione, realizzate dallo stesso Comune.



### **chiediamo inoltre:**

- ◆ l'organizzazione di un consorzio (o altra forma associativa) tra i proprietari, al fine di garantire loro l'uso attuale del bosco, coniugato alla tutela verso gli estranei e quindi alla valorizzazione economica delle proprietà. La richiesta è particolarmente importante in ordine al rilancio delle attività produttive tipiche della Valle del Teggina da promuovere insieme alla Comunità Montana.
- ◆ la definitiva pulitura e la costante manutenzione dell'alveo del Teggina e del Barbozzaia e dei principali affluenti per evitare ulteriori danni da piene e alluvioni.

### **b) Storia e tradizioni: il motore dello sviluppo turistico e sociale della Valle del Teggina**

Vitalità sociale e nuova spinta alla

crescita si alimentano a vicenda

- ◆ Si realizzino, in collaborazione con l'associazionismo e gli Enti territoriali, incontri e manifestazioni che attirino la dovuta attenzione sulla Valle, ponendo cura al buon livello dell'offerta, la quale a sua volta selezionerà il turismo di qualità cui riteniamo opportuno rivolgersi.
- ◆ Ecomuseo: il discorso sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio naturale della Valle del Teggina trova il suo senso compiuto se si proseguirà con convinzione l'opera avviata insieme di riscoperta e valorizzazione delle nostre radici. Chiediamo pertanto che all'Ecomuseo il Comune dedichi maggiore attenzione per potenziarne la struttura diffusa sul territorio comunale e farne il fulcro della tutela delle tradizioni della Valle, date le sue potenzialità in ordine alla promozione turistica. Occorre valorizzare le testimonianze della vita e del lavoro nella vallata, recuperando documenti e tradizioni, salvando i manufatti tipici di questa zona. Storia e tradizioni sono infatti l'alimento quotidiano della vita di un popolo, ciò che ne costituisce la qualità sociale, ne consolida l'identità e quindi la comprensione di ciò che unisce, rafforzando il vincolo di solidarietà. E troppe ferite si vanno evidenziando nell'identità della nostra gente. Per questo è necessario che il Comune si impegni per suscitare attenzione e partecipazione prima di tutto nella popolazione, chiamata ad avere coscienza di se stessa. Se si saprà creare vivacità sociale innanzitutto per gli abitanti sarà più semplice far crescere e consolidare l'attenzione turistica che già si è messa in moto e che rischia di morire se non sarà adeguatamente sorretta.
- ◆ Si favoriscano i rapporti tra le associazioni di volontariato, comprese quelle di Quota e di S. Martino, per realizzare vera partecipazione su progetti comuni per la Valle del Teggina.
- ◆ Strade: si porti a compimento quella del Pratomagno; si renda agevole quella della Pretella e si ripristini la strada delle "Due Vie" come percorso paesaggistico e raccordo con Poppi.
- ◆ Si salvi e si restauri il Mulino di Morino a Raggiolo come bene fondamentale della tradizione

# tutto Raggiolo

locale.

- ◆ Si intervenga con urgenza sul Ponte dell'Usciolino, antico e suggestivo manufatto in pietra che minaccia il crollo per incuria e abbandono.
- ◆ Si inserisca il territorio comunale nel progetto delle ippovie preparato dalla Comunità Montana.
- ◆ Si promuova un percorso di visita all'intero territorio comunale.
- ◆ Si accresca la presenza del Comune nella promozione attuata dalla Com. Montana e dalla Provincia.

\*\*\*

## LAVORARE PER PROGETTI

Si raccomanda al Comune di avere la volontà e il dinamismo di lavorare in tutti i campi intorno a progetti in grado di attingere ai finanziamenti pubblici, nazionali ed europei, sapendo che le risorse interne dell'Amministrazione Comunale sono insufficienti a garantire realizzazioni e investimenti in grado di aprire nuovi orizzonti, i soli a giustificare l'esistenza di un piccolo Comune come quello di Ortignano-Raggiolo, altrimenti in perenne difficoltà a giustificare il deficit tra l'esborso chiesto ai contribuenti e il livello dei servizi erogati.

## ALTRI INTERVENTI

- elaborare una mappa aggiornata delle necessità effettive in merito

tutto  
Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98

Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti  
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,  
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E  
IMPOSTAZIONE GRAFICA  
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:

Omero Bianchi, Famiglia  
Brandi, Fausto Donati,  
Daniela Brandi, Paolo  
Schiatti, Andrea Schiatti,  
Ivano Versari.

- all'assistenza socio-sanitaria;
- promuovere insieme alla Parrocchia e alle altre associazioni, la costituzione di un gruppo di volontari, collegato ad altre realtà organizzate di assistenza operanti nei centri più vicini, che si renda disponibile in tutto il Comune per i servizi verso gli anziani e gli handicappati. Il fine è di fornire una prima risposta efficace con un comportamento socializzante che svolge spontaneamente i servizi minimi, eppure così importanti, della solidarietà.
- impegnarsi fortemente per mantenere aperta la Scuola

## Per Raggiolo in particolare

- completare la lastricatura della strada che dalle prime case della Balza giunge alla nuova Piazza (si tratta di soli 10 metri).
- realizzare un piazzale riempiendo il fosso davanti alla Madonnina, sotto il Campo Santo Vecchio, con gli scarichi edili. Tale piano, sorretto da una base di contenimento nella parte bassa del fosso, risponderebbe in maniera definitiva alle croniche esigenze di spazio del paese.
- riasfaltare lo slargo del Piazzale, ridotto in pessime condizioni.



Elementare: è un valore educativo di principale interesse. Potrebbe essere utile, sempre nell'ottica dell'unità della Valle del Teggina, trovare un accordo per far frequentare ai bambini di Quota e di S. Martino la Scuola Elementare di S. Piero.

- favorire l'immigrazione di giovani famiglie nel Comune, offrendo incentivi e sgravi sulle tasse comunali;
- portare il metano da riscaldamento anche nelle frazioni che ne sono sprovviste;
- risolvere a livello comunale i problemi di ricezione dei canali televisivi e del segnale per i telefoni cellulari, considerate, per questi ultimi, le potenzialità di servizio anche in caso di soccorso;

- realizzare un'area da gioco nello spazio interno alla curva del Girone.

\*\*\*

## In conclusione:

ci pare importante ribadire la necessità che le varie frazioni del Comune si sentano più unite e partecipi di un destino comune. Consideriamo questo uno dei compiti prioritari che l'Amministrazione Comunale è chiamata a svolgere. E allora per dischiudere il futuro, oltre all'efficienza, servono - e non poco - il cuore e i sogni. Infatti solo una forte fantasia produce gli eventi.

Per avere ciò che non si è mai avuto bisogna avere il coraggio di fare ciò che non si è mai fatto.

E' questo il senso più vero del nostro contributo.

La Brigata di Raggiolo "

# tutto Raggiolo

Storia e Vita Vissuta

## Il mestiere del mugnaio

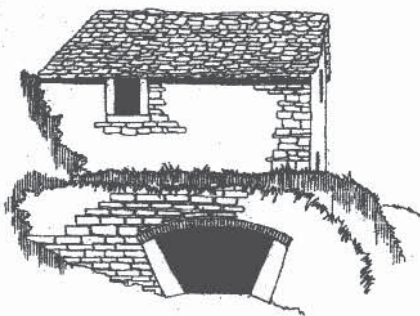
A Raggiolo, con i suoi quattro mulini, si macinavano quintali di castagne

Dalle parole dell'ultimo dei mugnai di Raggiolo, Osvaldo Giorgini, intervistato da Fausto Donati, emerge la descrizione di uno dei mestieri più antichi del nostro paese: quello del mugnaio. Erano quattro i mulini a Raggiolo: il mulino di Morino e quello di Giacinto, ancora esistenti, sono ubicati sul Barbozzaia vicino al ponte della Piana, quello di Carmelo si trova a valle del paese, dopo la confluenza dei due fiumi. Il quarto, ormai scomparso, il più antico, si trovava al Mulino, così chiamato proprio per questo. Era l'antico Mulino del Castello dei Conti Guidi. L'attuale "Piazzale", altro non era che il botaccio del mulino, che era ricavato nei fondi dell'attuale casa di Giorgio Giovannuzzi. L'acqua arrivava a questo mulino da entrambi i fiumi tramite due canali: uno più corto dal Barbozzaia e l'altro, molto lungo, che andava e prendeva acqua dal Teggina, addirittura alla lama dell'Usciolino. Quanto detto si può facilmente vedere sulla pianta catastale del 1826 conservata all'Archivio di Stato di Arezzo e pubblicata sul nostro libro "Il castello di Raggiolo e i Conti Guidi".

\*\*\*

La macinatura del grano e delle castagne iniziava nella seconda metà di novembre, dopo la "pestatura" e quando

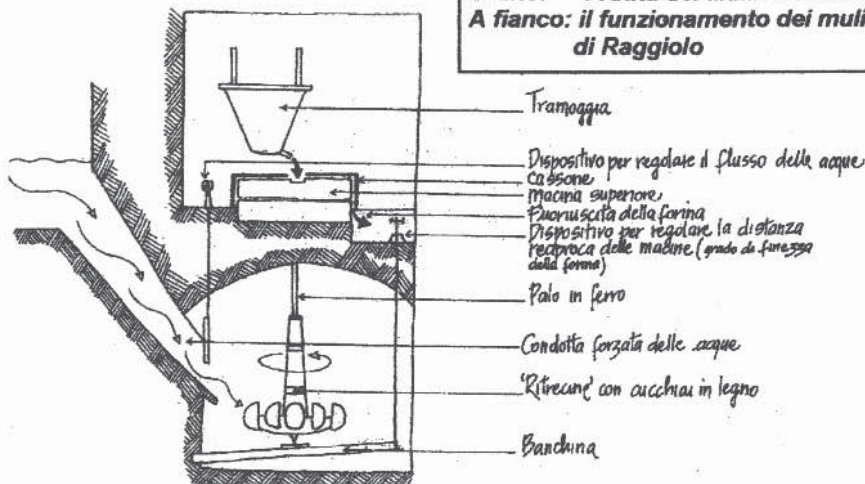
le piogge autunnali avevano ingrossato i fiumi, così da poter riempire il "botaccio". Se c'era necessità, o per la mancanza di acqua o per l'urgenza del proprietario delle castagne, si macinava anche di notte, continuando fino agli ultimi giorni di marzo. Talvolta si faceva caso alla luna, ritenuta "bona" se era calante. Il materiale da macinare veniva portato "a basto" con i somari o i muli e se le balle erano troppo grandi,



spesso avevano difficoltà a passare allo stretto di "casa Bragino". Arrivati al molino avveniva la pesatura con la stadera, poi si passava alla macinatura. Le castagne venivano messe nella cassetta da dove, per mezzo della "tramoggia", cadevano nel buco centrale tra le due grosse pietre circolari che costituivano le macine. Le pietre erano lavorate: a-

vevano delle scanalature che servivano a portare verso l'esterno la farina facendola cadere in un recipiente, da dove il mugnaio la raccoglieva e la imballava. La "finezza" del prodotto macinato veniva regolata per mezzo di una leva che agiva aumentando o riducendo lo spazio tra le due pietre della macina. Quando le castagne erano umide (vindici), facevano "asogliare" la macina; formavano cioè uno strato appiccicoso che andava tolto perché impediva la macinatura. In questo caso la grossa pietra circolare doveva essere rimossa e ripulita. Era un'operazione lunga e faticosa accompagnata dalle imprecazioni del mugnaio. Ogni due o tre settimane la macina andava ribattuta, perché si consumava. Il lavoro veniva fatto con la "martella" e la "bocciarda" (martello particolare che serviva per i canali). L'opera richiedeva circa mezza giornata per essere completata. L'operazione era molto importante perché dalla sua riuscita dipendeva il funzionamento della macina stessa. Un vecchio mugnaio di "casa Morino", se la farina non era di "finezza" giusta, soleva dire rivolto alla macina: "E' un pezzo che non m'hai visto in faccia". Con questa espressione si riferiva alla necessità di effettuare la ribattitura. Il tempo necessario per macinare un quintale di materiale era di poco superiore all'ora per le castagne, un pò meno per il grano. Il mugnaio, salvo rari casi, non veniva pagato in denaro ma prendeva la "molenda" consistente in 7 Kg. di farina per le castagne e 5 Kg. per il grano ogni 100 Kg. di macinato. Nelle "annate bone" se le castagne erano state seccate bene, avevano una resa di 93 Kg. di farina ogni quintale. Da questa resa andava tolto lo "spolvero" che era chiamato così perché era costituito dal prodotto perduto durante la macinazione (circa mezzo chilo).

In alto: veduta del Mulino di Morino  
A fianco: il funzionamento dei mulini di Raggiolo



# Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

## Una notte d'angoscia

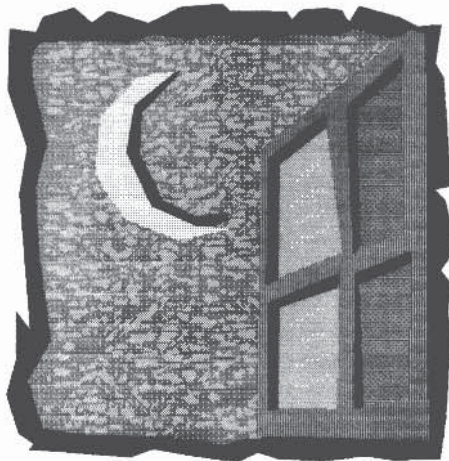
Una pagina emozionante da un vecchio diario di gioventù

Dopo la morte di nostra madre Piera, guardando fra le sue cose, nostro padre ha trovato un quaderno su cui lei molti anni fa riportava, di tanto in tanto, le sue emozioni, i suoi sentimenti. Lui sapeva che lei teneva un diario, ma ha sempre rispettato il suo pudore e non lo aveva mai letto. Una parte del diario, Piera lo aveva scritto quando era una ragazzina, dal 1937 al 1946. Il diario è stato strappato in più punti, forse per imbarazzo o perché quelle pagine contenevano cose private.

Tra quei ricordi, così lontani e così affascinanti, ce n'è uno che desideriamo riportare su "TuttoRaggiolo" perché rappresenta un momento di vita molto intenso e molto bello. Lo trascriviamo così come lo abbiamo trovato:

### "Un ricordo della mia infanzia

Era una notte tempestosa. Il cielo era nero cupo, ma da un lato, all'orizzonte, era rischiarato da un livido chiarore. Da quella parte, tratto tratto, sfolgoravano i lampi che per un istante illuminavano tutto il cielo, la campagna e la mia cameretta. Io, un po' impaurita, mi coprivo tutta per non vedere, ma sentivo il brontolio dei tuoni. Tutto mi faceva paura. Sentivo il chiasso delle foglie secche che il vento innalzava, il gorgoglio cupo del fiume e quando per un momento sostava il vento, sentivo un rumore di tuoni che mi facevano impaurire sempre più e non potevo dormire. Ed ecco, peggio ancora, sento suonare la campana e, come è nostra usanza di dire, suona "a fuoco". Sento per la strada, per la casa, che prima era tutto deserto, passare di corsa, e parlava forte il mio babbo con mio fratello. Allora io discendo dal letto e, pur essendo in camicia da notte, domando che cosa accade; mi dicono che vi è un incendio dalla nostra vicina. Nel paese, prima silenzioso, si odono le campane suonare



sempre più, il fuoco divampa in casa Ristori e ben presto, se non accorresse la gente, sarebbe rovinato tutto il fabbricato. Si odono urli disperati, pianti, parole di conforto. C'è chi aiuta a spegnere il fuoco. Le campane sembrano incitare vibrando nell'aria: "Coraggio, siate forti, accorrete, aiutate, spengete, salvate!".

Questo il racconto di quel tragico evento venuto fuori dal diario. A noi è sembrato molto commovente e ci ha ricordato ancora di più la nostra cara Piera.

Famiglia Brandi

### Un bel ricordo di tanti anni fa

## LA CARA METILDE

Quest' estate, a Raggiolo, c'è stata una sorpresa in più: la raccolta delle foto dei nostri antenati organizzata dalla Brigata. Queste foto ci hanno dato l'occasione di stare insieme e di parlare con gente con cui, a volte, ci scambiamo solo buon giorno o buona sera. Ho visto foto di gente mai conosciuta, che mio padre Gaetano ricordava. Tra di esse una mi ha riportato indietro nel tempo.

La foto di Metilde, la zia del nostro amico Fedoro. E coi ricordi sono tornata indietro nel tempo, a trentacinque anni fa: al posto della piazza, a quel tempo, c'era un muro alto e sopra c'era l'orto di Metilde. Io ero una bambina e con gli amici andavo in giro in cerca "d'avventura"! Come tutti i bambini facevamo danni, anche per dire agli adulti "guarda che esisto!" Avevamo preso la cattiva abitudine di entrare nell'orto di Metilde, di staccare i pomodori per tirarceli, come se fossero bombe.

Ne approfittavano le galline, che allora giravano libere per il paese, e mangiavano i pomodori che noi avevamo fatti a pezzi. Un giorno, piano piano, stavamo per entrare nell'orto, quando Metilde arrivò di corsa! In mano aveva un pane grande grande e disse: "O bambini... voi pensate solo a giocare, ma dovete sapere che i pomodori sono importanti! Prima lavoriamo la terra, la concimiamo, ci mettiamo le piantine, poi ci vogliono i pali per farci salire e crescere le piante... poi bisogna annaffiare, quindi cominciano a crescere i pomodori... Occorre aspettare che maturino e finalmente li possiamo cogliere! Mentre parlava, Metilde affettava il pane e strusciava sopra le fette i bei pomodori, ci mise l'olio e il sale e ce ne dette una fetta per uno! Fu così che Metilde divenne una mia grande amica.

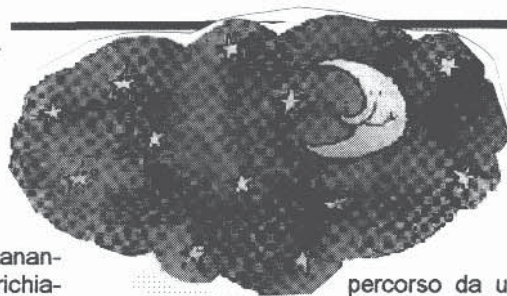
Daniela Brandi

tutto  
Raggiolo

## NOTTURNO

Arrivare a Raggiolo di notte. Una notte d'autunno, silenziosa e piovosa. Spruzzata con monelleria sul parabrezza dell'auto, che traccia una scia diafana sull'asfalto bagnato, sonoro sotto le ruote di una musicalità strascicata e diffusa. Spento il motore, il colpo sordo dello sportello che si chiude introduce in un mondo diverso. Nessuno per le strade; rare le finestre accese dietro gli scuri socchiusi. Solo il rumore del vento che agita le piante, che soffia a tratti e con forza e sale alla Balza dal Ponte dell'Usciolino. Vento umido e avvolgente, che sfuma in lontananza lo scrosciare del fiume nello scoscendimento oscuro del borro. Le luci del Casentino tremano lontane in fondo alla valle. La mole scura del grande bastimento della Verna si staglia a fatica sull'orizzonte, rischiarato a tratti dalla luna che fa rapide e fugaci apparizioni tra masse dense e veloci di grandi nubi. Le montagne circostanti sfumano in una nebbia leggera. Il paese è deserto e immerso in un silenzio irreale, esaltato dall'illuminazione dei borghi selciati che luccica-

no bagnati sotto i lampioni. In lontananza un gufo rimanda il suo atono richiamo. La civetta a tratti gli fa il controcanto dall'alto della Bastia. L'aria non è fredda e l'umidità esalta gli odori che giungono dal bosco vicino. Un gatto attraversa con pochi balzi la piazza, la coda ritta, la schiena inarcata: all'improvviso si ferma e guarda con occhi lucenti e curiosi, quasi in atteggiamento di sfida, per allontanarsi poi con calma e sparire dentro un anfratto oscuro. Il fumo dei camini va e viene a folate, stemperando l'odore acre nella pioggia che scende leggera e inclinata, mossa dal vento. Luce liquida sotto il barbaglio dei lampioni. Il muro della Balza, affacciato sul precipizio, è stillante di pioggia, freddo al tatto, tagliato da un raggio lucente che viene dalla piazza. Oltre il parapetto la valle stretta, buia e profonda, segnata dall'arco appena visibile del ponte e dal frastuono sinfonico del fiume e del vento, rimanda sentori arcani, di epoche lontane, di altre vite, di mondi passati. Il bosco vicino, dove il vento sibila oltre l'oscurità, è



percorso da un fremito inquieto, rivelato dal pallido chiarore che vi si riflette dal paese. L'ombrello non ripara dalle raffiche che arrivano a tratti irregolari e scompigliano i capelli, bagnano di pioggia le mani e il viso, inebriano le narici e fanno sentire vivace il cuore. La banderuola del campanile cigola con discrezione, mentre poche foglie ingiallite danzano in un mulinello davanti alla porta di chiesa. Una lattina rimanda un'eco squillante, mentre il vento la porta a spasso giù per il borgo, verso il Poggiolino. Un rospo si muove silenzioso tra i vasi dei fiori a lato della strada, dove una gronda consunta riversa conati di pioggia in un vecchio catino di lamiera. Distante, improvviso, un breve rumore di passi sull'acciottolato. Una porta sbatte. Poi di nuovo è silenzio. Il frastuono del mondo è lontano. La notte è alta. Tira ancora il vento, abbaia la campagna ed è apparsa la luna in fondo al blu.

Tancredi

*E' stato abbattuto l'albero monumentale della Bastia*

## ADDIO, GRANDE CIPRESSO

Ci vuole davvero del coraggio ad abbattere una grande pianta che si alza verso il cielo, un grande cipresso dell'arizona di dimensioni monumentali, di grande fascino, di altrettanta bellezza. Da vari decenni sfidava la tempesta e il solleone, da tanti anni segnalava muto e austero il rispetto dovuto ai resti degli antenati sepolti nella cappella del Sepolcreto. Eppure il grande cipresso è stato abbattuto, senza tanti complimenti, senza rimpianti, senza alcuna sensibilità. Con la sua grande mole sempre verde aveva trasformato la piazzetta della Bastia in un luogo bello e suggestivo, ora è un deserto dove si vedono solo i capanni abusivi sullo sfondo. Era così alto e così bello che sembrava messo apposta per segnalare la sommità dell'antico castello di Raggiolo e la sua macchia scura dominava d'inverno tra i tetti bianchi di neve. Era ormai parte viva del paesaggio

di Raggiolo. Alcuni del vicinato avevano segnalato timori per le case vicine, ma gli stessi si sono poi dispiaciuti nel vedere tanto scempio, avendo richiesto un ridimensionamento o misure di sicurezza per una pianta risultata poi al taglio sanissimo e forte. Dispiace e stupisce davvero l'insensibilità della Parrocchia che ne ha ordinato in silenzio l'abbattimento, lasciando poi la piazzetta e la strada ingombre di rami e fronde per intere settimane. Domandiamo se è regolare abbattere così una pianta monumentale, nell'indifferenza delle autorità, che - al solito - non risponderanno. Forse solo nel nostro Comune

ancora oggi accadono certe cose. Quanto dovremo attendere ancora per avere, da tutti, risposte più attente e civili?

Addio grande cipresso, abbattuto proprio nei giorni della festa dei morti. Per ricordarti con affetto la Brigata ti ha dedicato il biglietto di auguri del Natale 2000.



# Tutto Raggiolo

Che impresa, ragazzi!

## UNA SALA PER RAGGILOLO

Dopo mesi di trattative e attese ecco una buona soluzione anche per l'Ecomuseo

Come ben sappiamo, da quando la Curia ha deciso di ristrutturare la casa parrocchiale, destinando ad altri usi, che io non conosco, le due stanze sottostanti il Circolo ACLI, non esiste a Raggiolo un posto, seppur piccolo, dove potersi riunire. Ebbene, da quel momento il pensiero di tutti i componenti il Consiglio della Brigata è stato quello di mettersi alla ricerca di uno spazio da mettere a disposizione della gente di questo paese. L'unico ritenuto idoneo è la cantina, tra l'altro ridotta molto male, che si trova sotto l'ambulatorio medico. La cosa non è stata molto facile per diversi moti-

vi: rintracciare la proprietà, poi renderla disponibile a concludere l'affare. C'è voluto molto tempo, ma grazie all'intervento - da noi sollecitato più volte - dell'Amministrazione Comunale che ha provveduto ad acquistare la parte dell'immobile, e dopo infinite riunioni e tante telefonate grazie ai nostri Consiglieri più capaci in questo genere di cose, abbiamo proposto soluzioni concrete ogni volta che si presentavano nuovi ostacoli. Alla fine siamo arrivati alla meta. O almeno, ci è stato assicurato il buon esito. Ora rimane lo sforzo più grosso da compiere: la trasforma-

zione da cantina a sala, non dico di lusso, ma almeno accettabile. Per realizzare tutto questo ci vogliono dei soldi che naturalmente il Comune non ha. Per risolvere anche questo ostacolo la Brigata ha pensato di anticipare quanto sarà necessario, pur di poter mettere a disposizione di tutti un posto dove poterci riunire e ritrovare e, perché no, fare anche qualche festiccio. Il tutto dovrebbe essere pronto entro la prossima estate. Almeno così ci è stato assicurato. Se così sarà credo che la Brigata di Raggiolo si meriti un grazie di cuore.

Omero Bianchi

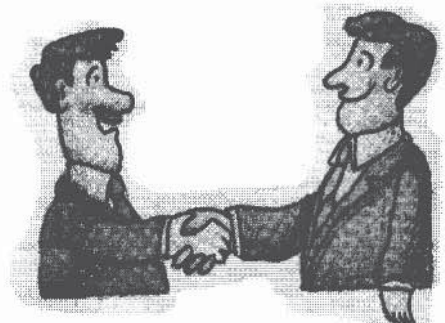
## Un "regalo" per il nostro paese

Pochi sono i residenti a Raggiolo e molti di essi non sono più giovanissimi. Durante l'inverno, quando la stagione non è più clemente, l'unico punto di ritrovo, peraltro molto ridotto negli orari, è il Circolo A.C.L.I. dove però affluiscono solo uomini desiderosi di fare qualche partita a carte. Per lo più ognuno sta in casa sua e i rapporti diventano, a poco a poco, sempre più freddi e distaccati. Le coppie giovani, che più soffrono di questa situazione, vedono il periodo invernale come un periodo molto triste per Raggiolo, che impedisce anche il semplice socializzare. "Nemmeno durante le vacanze di Natale si esce più di casa - dicono - non ci si incontra fra di noi, è veramente deprimente". Del resto, è impossibile ritrovarsi a causa della mancanza di uno spazio comune in cui darsi appuntamento. Fino a due anni fa c'era la Sede della Brigata, dove

venivano organizzate tombole, piccole Feste, il brindisi dell'ultimo dell'anno... insomma dove ci si ritrovava e si trascorrevano ore serene tutti insieme. Poi quello spazio è stato occupato dall'Ecomuseo e da quel momento, senza un luogo di ritrovo, è finito tutto.

A questa problematica, più volte rappresentata dai residenti, la Brigata ha pensato a lungo per trovare una soluzione. Ed ora c'è riuscita.

Ci siamo arrivati in cambio di un servizio reso al Comune di Ortignano-Raggiolo. In pratica avevamo due problemi che potevano essere risolti in un colpo solo: da una parte la necessità di quel punto di ritrovo di cui dicevamo sopra, dall'altra l'esigenza di garantire l'apertura dell'Ecomuseo che nell'ultimo anno è stato sempre praticamente chiuso, con serio pericolo di naufragio dell'iniziativa. Così abbiamo proposto al Comune, pro-



prietario della vecchia cantina del Maggi, di assumerci la gestione dell'Ecomuseo, garantendo le aperture in cambio della sistemazione di quel locale. Il Comune ha accettato, non essendo in grado di tenere aperto il Museo della Castagna in altro modo. Rimaneva però un bel problema da risolvere: chi si addossava l'onere dei lavori edili necessari per rendere quella stanza accessibile? Abbiamo raggiunto un accordo anche su questo: la Brigata anticipa il costo di queste opere (diversi milioni di lire) e il Comune si impegna a rimborsare tutta la spesa in tre anni. Crediamo con questo di aver raggiunto un grande traguardo per gli abitanti di Raggiolo, anche se l'impegno che ci siamo assunti è molto oneroso. Un'altra pietra miliare per il nostro paese è stata posta.

# Tutto Raggiolo

La nostra Festa

## Castagnatura: bene la nuova formula

Esito positivo degli stands gastronomici

Castagnatura. La Festa.

L'appuntamento per eccellenza della Brigata. Nelle nostre attività tutto è importante, ma la Festa di Castagnatura lo è più di tutto. Forse perchè affonda le sue radici in quello che c'è di più vero, di più schietto nelle tradizioni dei nostri avi. Se fallisce un'attività estiva ci si ride sopra, se un numero di questo giornale risulta meno interessante se ne parla senza drammi, ... ma se non riesce bene la Festa di Castagnatura sembra che debba crollare tutto, che i soci se ne vadano in massa, che non ci salutino più per la strada e che, addirittura, sia in forse la sopravvivenza stessa della Brigata. Così è successo quando, lo scorso anno, fummo "travolti dal successo" e molti dei nostri soci furono costretti a subire dei disagi per l'eccessiva affluenza al pranzo. Forti di quell'esperienza decidemmo quindi che era giunto il momento di "rischiare": dovevamo cambiare formula perchè non accadesse più quello che si era verificato. E così salutammo il vecchio pranzo seduti nella piazza storica e nella nuova e

lanciammo il sistema degli "stands". Ebbene, la Festa è riuscita benone ugualmente. Anzi, molti si sono congratulati per la formula adottata che è sembrata più consona alle varie esigenze. Con la suddivisione del pranzo in due parti si è ottenuto il risultato di soddisfare sia chi mangia meno che chi mangia di più, sia di venire incontro alle esigenze dei bambini. La nuova formula ha poi evitato il taglio netto in due momenti come avveniva prima (pranzo e poi stands delle briciole e degli altri dessert a base di castagne) saldando in un'unica soluzione i due momenti. Per non parlare dell'eliminazione del brutto ma necessario smontaggio dei tavoli e delle panche che trasformava in un cantiere la piazza per almeno mezz'ora. E' stata apprezzata molto l'idea della lotteria in cui si vince un bel paniere di funghi porcini. Nella prossima Festa verrà sicuramente ripetuta, unita ad altre iniziative simpatiche. Intendiamoci, ci sono varie cose da perfezionare ma crediamo di essere sulla strada giusta. Appuntamento alla prossima Festa di Castagnatura.

### GLI STANDS DOPO L'ESAME

#### LA MINISTRA DI PANE, I CROSTINI E IL VINO:

menù scelto da molte persone, è piaciuta in particolare la minestra di pane; qualcuno c'ha bevuto sopra due bicchieri di vino (!)

#### LE SALSICCE E I FAGIOLI:

Un classico che non delude mai, è stato scelto in accoppiata con il primo, raramente da solo. Le salsicce erano veramente buone. Contenti i bambini e le mamme.

#### LA POLENTA DI CASTAGNE

Ottima per chi ha potuto mangiarla calda. E' stata comunque molto gradita da tutti, in particolare da coloro che non la conoscevano. E' il piatto della tradizione, non può mancare.

#### LE BRICE E IL BALDINO

Le brice erano buone, anche se si è visto di meglio altre volte. Da migliorare la qualità. Il baldino ha avuto il solito successo.

#### IL PAN DI BOSCO E LE CROCCHETTE

Le due ricette di Omero hanno lasciato a bocca aperta molti. Anche noi organizzatori, che mangiamo veramente poco o niente, non ce le siamo perse.

#### LE CREPES

Grande successo anche per questo dolce. Il piacere di gustarle è tanto, quanto il lavoro per prepararle. Silvana e Ornella ne sanno qualcosa!

PASSATO PROSSIMO

OTTOBRE 2000

\* La 7ª Festa di Castagnatura, per la prima volta con la nuova formula degli "stands", riscuote successo. Il tempo è accettabile e la festa è gioiosa e piena di gente. Va tutto bene fino a quando comincia a piovere e la piazza si popola di ombrelli.

NOVEMBRE 2000

\* Fanno visita all'Ecomuseo le scuole elementari di S. Piero e Talla per un totale di 40 ragazzi circa. Li guida l'architetto A. Rossi, curatore dell'allestimento del Laboratorio Didattico di Ortignano.

\* Altre due scuole giungono all'Ecomuseo provenienti da Pistoia (circa 35 ragazzi) ed una di Siena (circa 45 ragazzi).

\* Muoiono Piero Pieri e Giovanni Baldini

DICEMBRE 2000

\* Le vacanze di Natale passano in silenzio a Raggiolo senza iniziative particolari

\* Muoiono Albina Giorgini e Carlo Baldini

GENNAIO 2000

\* L'inverno sembra essersi dimenticato di Raggiolo. Temperature miti e niente neve.

FEBBRAIO 2000

\* Muore Piero Zacchi

\* La prima e unica neve arriva alla fine dell'inverno ed è solo una spolverata



Un bilancio e un saluto

# CIAO, RAGGIOLATTI

Al termine del proprio mandato il Sindaco scrive a TuttoRaggiolo

*Pubblichiamo volentieri la lettera di saluto che il Sindaco ha scritto a "Tutto Raggiolo". Versari ha infatti concluso due mandati e per legge non può essere rieletto. Lo salutiamo con stima per il lavoro e le realizzazioni di questi anni e per il dialogo fecondo che è riuscito a instaurare con la popolazione. Viene naturale il paragone con il Sindaco Ciarchi, che forse fece ancora di più, ma lui era di Raggiolo. Ora che l'era Versari si chiude, per non farsi prendere dai rimpianti, guardiamo al futuro e auguriamo a Ivano di crescere ancora nella carriera politica per continuare ad essere utile al nostro piccolo Comune.*

\*\*\*

"Al termine del mandato elettorale dell'Amministrazione Comunale da me guidata ecomi ospitato in questo spazio tipicamente raggiolato a rendere il conto. Mentre ripenso alle cose fatte e concluse, alle tante iniziate ed in corso di definizione e a quelle che avevo in mente ma che per vari motivi non ho potuto realizzare, mi rivedo nelle belle serate estive in piazza a Raggiolo a rispondere al fuoco di fila delle vostre domande e posso dire che gran parte di quello di cui si discuteva è stato realizzato. Quando nel 1993 sono stato eletto Sindaco di Ortignano Raggiolo, all'epoca uno fra i più giovani Sindaci d'Italia, era tanto l'entusiasmo e la voglia di fare; tutta questa energia l'ho riversata nella mia attività di amministratore ponendomi un traguardo. L'obiettivo che all'epoca mi posi e che non ho mai perso di vista in questi anni, era quello di strappare Ortignano Raggiolo dalla marginalità territoriale nella quale si trovava e che è propria di un comune montano con ridotte risorse

economiche, con una popolazione prevalentemente anziana ed interessato negli ultimi decenni da un forte flusso emigratorio. La risorsa migliore sulla quale puntare mi è subito sembrata l'ambiente e la tipizzazione storica del nostro Comune, e nel raggiungimento di questo obiettivo sono stato spronato dalla costituzione, dopo poco l'inizio del mio mandato, dell'Associazione *La Brigata di Raggiolo* con la quale è iniziata subito una proficua forma di collaborazione. Grazie a questa collaborazione e con il sostegno fondamentale della Comunità Montana, Ortignano Raggiolo è stato inserito nel circuito degli Ecomusei Casentinesi ed è nato il Museo della Castagna ed i percorsi ad esso collegati, di fondamentale importanza per la valorizzazione del paese Raggiolo ma anche di tutto il territorio comunale. Nell'ottica di valorizzare il territorio puntando sulla risorsa ambientale e sul recupero storico delle tradizioni della nostra terra non poteva mancare quello che considero un fiore all'occhiello della Amministrazione da me guidata e cioè la riqualificazione dei centri storici. Così nel centro storico di San Piero in Frassinò e di Ortignano sono stati completamente sostituite le tubature sotterranee dei servizi idrici, fognari e gas quindi è stato pavimentato con la pietra, contemporaneamente nelle due frazioni è stata rifatta anche una pubblica illuminazione adeguata ad un centro storico. A Badia a Tega oltre che stralci di pavimentazione è stata rifatta la pubblica illuminazione mentre a Villa dovrebbero iniziare prossimamente i lavori. A Raggiolo la piazza è stata variata nell'assetto urbanistico e pavimentata con la pietra, rifatto anche l'impianto di

pubblica illuminazione che fa risaltare la bellezza della pietra. Sta infine per essere approvato in Consiglio Comunale il piano strutturale, prima fase del piano regolatore generale, con annesso nuovo Regolamento Edilizio, approvazione importantissima per il futuro assetto urbanistico del territorio. Vorrei inoltre comunicarVi che una Legge di recente emanazione permetterà l'acquisizione di risorse a fondo perduto per la metanizzazione dei comuni montani, è inoltre a buon punto l'acquisizione da parte del Comune della strada Raggiolo - le Porte con previsione di completamento. In breve queste sono le cose più evidenti fatte, oltre all'ordinario amministrare, tante sono le cose portate a buon punto e che la prossima amministrazione dovrà concludere. Nel realizzare tutto questo abbiamo cercato di mantenere nei limiti le tariffe ed i costi dei servizi per gli utenti, l'aumento più consistente è stato per il servizio della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, ma tale aumento è dovuto alla chiusura della discarica a Bibbiena ed al conseguente aumento dei costi di smaltimento. Vorrei concludere dicendo che lascio a voi il giudizio conclusivo sul mio operato, precisando che di molte cose di cui ho gettato le basi si vedranno i benefici fra qualche anno. Ringrazio tutti ed in particolare, in questa sede, gli associati della Brigata di Raggiolo che ha il merito di aver fatto da pungolo e da coscienza critica mantenendo vivo l'interesse nelle tradizioni culturali e storiche del nostro territorio.

Ivano Versari  
Sindaco del Comune  
di Ortignano Raggiolo

## SOCI: IL SUCCESSO CONTINUA

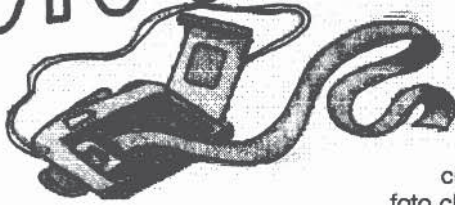
Ecco la situazione soci al 31 dicembre 2000: 206 associati di cui 80 "sostenitori", 125 "ordinari" e 1 "onorario" (il Sindaco). Nella tabella riportata sotto sono riportati tutti i dati dalla nascita della nostra associazione ad oggi. I numeri parlano chiaro:

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
SOSTENITORI	49	69	89	81	73	75	80
ORDINARI	99	124	128	114	107	125	125
ONORARI	0	0	0	1	1	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>148</b>	<b>193</b>	<b>217</b>	<b>196</b>	<b>181</b>	<b>201</b>	<b>206</b>

la Brigata piace e si vuole che continui ad operare. Siamo tra le prime associazioni casentinesi per numero di soci paganti. Un'ultima osservazione: le iscrizioni, a parte rari casi, sono una per famiglia. In altre parole la Brigata ha oltre duecento "famiglie" associate!

tutto  
Raggiolo

# FOTO STORICHE: LA RACCOLTA CONTINUA!



La scorsa estate ha riscosso un notevole successo l'iniziativa di rendere disponibili per la visione le foto storiche che abbiamo raccolto negli anni scorsi e che furono oggetto di una bella mostra allestita al Sepolcreto qualche anno fa e che tutti ricordano. I consensi sono stati ampi e molti hanno ancora espresso il desiderio di disporre di una pubblicazione che raccolga quelle immagini. Ebbene, quel momento si sta avvicinando e per poter mettere in cantiere per l'anno 2002 la pubblicazione di un libro che

raccolga le più belle e significative si rende necessario lanciare una nuova raccolta delle foto che ancora sono rimaste nei cassette.

Ricordiamo che i proprietari delle foto le riavranno in pochi giorni (giusto il tempo di riprodurle). Buttiamo all'aria i cassette, i bauli, le soffitte e troviamo le foto del tempo che fu. Unica limitazione: dovranno essere foto scattate a Raggiolo o comunque legate alla vita del paese. Le fotografie potranno essere consegnate a Daniele Gambini o a Luigi Bianchi o ad Andrea Schiatti dopo aver scritto sul retro a lapis il nome del proprietario, i soggetti raffigurati e l'anno.

**Aspettiamo  
fiduciosi  
il vostro  
contributo**

**Le fotografie dovranno:**

- riguardare personaggi o momenti di vita o scorci di Raggiolo
- essere state scattate non oltre gli anni settanta.

## IN MEMORIA DI MONS. CHIARONI

E' giunta in redazione una lettera, che riportiamo di seguito, inviataci dalla Parrocchia fiorentina di Don Angelo per invitare tutti i Raggiolotti all' iniziativa da loro promossa in ricordo del nostro illustre ed amato paesano. Si tratta di una celebrazione da vivere tutti insieme nella nostra chiesa di Raggiolo.

*"Il 29 marzo prossimo ricorre il primo*

*anniversario della morte di don Angelo. Lo ricorderemo con una solenne concelebrazione eucaristica alle ore 18,30 alla Madonna della Tosse in Firenze. La domenica successiva 1 aprile sarà celebrata a Raggiolo alle ore 11 una Messa in ricordo di Don Angelo, alla quale interverrà una rappresentanza della parrocchia Madonna della Tosse. Nell'occasione verrà distribuito a tutti i partecipanti un o-*

*puscolo contenente un estratto di alcune riflessioni sulle letture della domenica scritte da Don Angelo; si tratta di un primo saggio di un lavoro di più ampio respiro che dovrebbe portare, nel giro di un anno, alla pubblicazione a stampa di queste riflessioni che don Angelo ha scritto, domenica dopo domenica, negli ultimi 25 anni. Ad essa sta lavorando da tempo un gruppo di suoi amici e parrocchiani."*

Albergo Ristorante

**La Torricella**

sulla collina di fronte  
al castello dei Conti Guidi,  
dove gusterete gli antichi sapori  
della cucina toscana  
Ponte a Poppi—tel. 0575-527045  
oppure 0575-527046

**Dedicato a...**

...Rosa, Maria, Tommaso e Adelio, Cecilia, Omella, Silvana e soprattutto a Lina e Omero. Insomma a tutti gli amici che per noi e per il piacere di stare insieme in piazza sfornano pranzi sopraffini e ottime cene:

*" Si può vivere senza le rime o l'arte,  
senza musica, senza libri e carte,  
senza coscienza, senza amici o pochi,  
ma l'uomo non può vivere senza cuochi "*

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO**